

delli ministri di Vostra Serenità, che da tempo immemorabile vi sono alloggiati » (8); il bailo Francesco Gritti, nel 1724, accenna pure ad un tempo « presso che immemorabile » (9); Daniele Dolfin, nel 1727, ricorda « l'immemorabile più che centenario possesso » del palazzo da parte dei rappresentanti della repubblica, e « un possesso di secoli e di fabbriche rinnovate » (10), ed analogamente si esprime in altri dispacci nel 1727 e 1728.

Dopo queste informazioni troppo generiche troviamo un dato più preciso in un dispaccio dello stesso Dolfin del 1728. A proposito di alcuni restauri al palazzo, egli scrive: « Nella parete di legno, che divideva la sala dall'anticamera, s'è scoperto dipinto il veneto Leone fiancheggiato dalla Giustizia e dalla Fortezza con molte armi de' Baili. La più antica è della cospicua Ecc.^{ma} famiglia Tiepolo, che nell'anno 1545 onorò questo impiego, e giova credere dasse mano e direzione alla fabrica ». E il Dolfin aggiunge: « Acciò non si perda così antica e degna memoria, della quale può farsi in qualche tempo buon uso, l'ho fatta ristorare e trasportar in sito appartato, sopra la Loggia, dove resterà, quando l'E.E. V.V. non prescrivano diversamente ». Tale importante notizia è ripetuta in un allegato allo stesso dispaccio: « Dell'antichità delle medesime [fabbriche] è così lontana e profonda la radice che non si trova carta ch'arrivi a darne traccia, potendosi trarne un saggio dalle memorie scoperte nella parte media (che si rinnova presentemente per evitar il pericolo e l'indecoro d'imminente rovina) con l'insegne del veneto nome, fiancheggiato dalla Giustizia e dalla Fortezza, e con l'armi de' Baili, che s'estendono sin l'anno 1545, e pure deve credersi la più recente perchè tutte l'altre furono rifabricate con prevenzione dai Cav.ⁱ Mocenigo e Memo » (11).

Il bailo Angelo Emo riporta la stessa notizia in un dispaccio del 1731, ma altera leggermente la data: « come si sa che da secoli alloggiarono in questa casa i ministri della Ser.^{ma} Rep.^{ca}, così oscuro n'è il vero principio. Egli è disceso di lontano sino a giorni nostri, ed una pittura antica estratta dalle rovine all'occasione dello ristauo e fabbriche alzate dal fu Ecc.^{mo} sig.^r Cav.^r Dolfin di gloriosa raccordanza, mostra un monumento sin dal 1546 » (12).

Il Tiepolo che, secondo le informazioni sopra ricordate, fu il primo o uno dei primi abitatori del palazzo, è quello Stefano Tiepolo che fu eletto il 12 novembre 1543 ambasciatore (non bailo) a Solimano per congratularsi delle vittorie ottenute dal sultano in Ungheria: egli aveva validamente contribuito nella guerra del 1537 alla difesa di Corfù e, prima e dopo la sua missione in Turchia, fu eletto per tre volte « capitano generale da mar » quando temevansi degli attacchi turchi (13). Di lui e del bailo Vincenzo Zancani, che morì a Costantinopoli nell'autunno del 1544 (14), si conservano dispacci dell'agosto e settembre di quell'anno diretti ai capi del Consiglio dei Dieci e datati dai « Zardini di Pera » (fig. 33), ciò che costituisce